

**Il G20
di Londra**Le voci
della politica**Il Papa ricorda la fame
e la remissione del debito**

Con una lettera al premier britannico Gordon Brown il Papa interviene al G20 intendendo unire la sua voce «a quella degli appartenenti a diverse religioni e culture che condividono la convinzione che l'eliminazione della povertà estrema entro il 2015». Il

riferimento è agli impegni presi dai Grandi nel Vertice Onu del Millennio. Nella lettera si ricorda che a Londra sono convocati solo i paesi che rappresentano il 90% del Pil e l'80% del commercio mondiale, mentre ne è del tutto esclusa l'Africa. Si ricorda inoltre che «gli aiuti allo sviluppo e la remissione del debito dei Paesi più poveri e indebitati, non è stata la causa della crisi».



Ospite Obama accolto da Gordon Brown

→ **L'offensiva diplomatica** Barack vuole battere la crisi con il multilateralismo

→ **Le ricette della discordia** Sarkò e Merkel puntano i piedi ma la cancelliera è più conciliante

Obama con Hu, niente dazi con Medvedev più disarmo

L'America è di ritorno, e stavolta non sulla punta delle baionette ma sull'onda di una grande offensiva politico-diplomatica. La giornata trascorsa ieri da Obama a Londra ne è la riprova più evidente.

GIANNI MARSILLI

g.marsilli@wanadoo.fr

Obama ha visto il russo Medvedev, e ha confermato l'avvio dei negoziati per il rinnovo del trattato Start che scade il prossimo dicembre. Il vecchio trattato stabiliva di ridurre il numero delle testate atomiche fino a 1700-2000, l'intento è di andare ben oltre sulla strada del disarmo nucleare.

I NEGOZIATI

Il negoziato bilaterale comincerà subito, in modo che una bozza di accordo sia sul tavolo del Cremlino già da luglio, quando Obama vi si recherà in visita ufficiale: «Prometto che studierò il russo», ha detto il presidente americano, elegante e sorridente da par suo. Con Medvedev hanno messo a punto anche un comunicato congiunto, nel quale ci si felicita per «il nuovo tono delle nostre relazioni», dopo che «negli ultimi anni c'erano stati attriti che conducevano nella direzione sbagliata, una situazione che non era nell'interesse degli Usa, della Russia né della stabilità globale». Più prudenti le parole sull'Iran, tuttavia congiuntamente invitato a cooperare con l'Onu e a dimostrare la natura pacifica del suo programma nucleare. I due



Stretta di mano Barack Obama incontra il presidente cinese Hu Jintao nella residenza dell'ambasciatore Usa a Londra

hanno ammesso senza ipocrisie che permangono disaccordi su questioni come la Georgia o lo scudo spaziale, ma la sostanza è che hanno voluto dare il segnale di una svolta concreta, e il viaggio in Russia ne sarà il coronamento.

Obama ha visto anche il premier cinese Hu Jintao, dando l'impressione, suo malgrado, che all'interno del G20 alberghi ormai un vero G2. Andrà in Cina nella seconda metà

dell'anno, dopo che sarà stato formato e reso operativo un «gruppo di dialogo strategico ed economico» al massimo livello. Per gli Stati Uniti ne faranno parte la segretaria di Stato Hillary Clinton e il responsabile del Tesoro Tim Geithner.

La vera cogestione della crisi mondiale si farà soprattutto in quella sede: i due leader ieri si sono trovati d'accordo per «combattere il protezionismo» (con buona pace di

certe tentazioni europee) e sostenere di concerto il commercio globale e i flussi di investimento. La coppia di giganti si appresta a fare un pezzo di strada insieme, mossa dal comune interesse di rilancio della domanda, facilitata dalla scomparsa della stolide imperiale che fu di Bush e Cheney. Quanto ai diritti umani, si sono limitati all'impegno di «far ripartire la discussione prima possibile». Non è molto, ma è

Foto Reuters